CAPITOLO

5

Il verbo (1): forme e coniugazioni

Il nome ci dice che cosa c'è; il verbo racconta che cosa accade, a chi e quando.

OBIETTIVI

1. Riconoscere il verbo e scomporre una voce verbale in radice e desinenza, individuando persona, numero, modo e tempo.
2. Distinguere i modi finiti dai modi indefiniti e capire il valore di ciascuno.
3. Coniugare i verbi delle tre coniugazioni, formare i tempi composti e scegliere l'ausiliare corretto.
4. Usare i tempi dell'indicativo in modo consapevole, distinguendo l'imperfetto dal passato prossimo e dal passato remoto.
5. Padroneggiare i verbi irregolari più frequenti ed evitare gli errori tipici (**stiede, *vadi, *dasse*).

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 Che cos'è il verbo 2
5.2 I modi del verbo 5
5.3 Le coniugazioni e gli ausiliari 8
5.4 I tempi dell'indicativo 11
5.5 Verbi irregolari, difettivi, sovrabbondanti 15

Italiano 1 · Parte I · Grammatica · versione 1.0
Capitolo 5: Il verbo (1): forme e coniugazioni · pagine 119–140 del volume completo · estratto per lo studio

Prova a togliere tutti i verbi da un messaggio che hai mandato ieri sera: «Io, stasera, cinema? Tu, domani, interrogazione di storia». Si capisce qualcosa, ma non abbastanza: sei già andato al cinema o ci andrai? L'interrogazione c'è stata o ci sarà? Te la sei cavata o temi di non farcela? A sciogliere tutti questi dubbi è una sola categoria di parole: il verbo. È il verbo che trasforma un elenco di oggetti in una scena, che colloca i fatti nel tempo, che dice chi agisce e come chi parla giudica ciò che racconta: come un fatto certo, come una possibilità, come un desiderio, come un ordine.

Il verbo è anche la parte del discorso più ricca di forme. Un nome italiano ne ha di solito due (*libro, libri*), un aggettivo al massimo quattro; un verbo regolare, contando tutti i modi e i tempi, ne ha più di cento. Non c'è bisogno di spaventarsi: queste forme si costruiscono con pochi meccanismi regolari, che in questo capitolo impareremo a riconoscere. Partiremo dalla struttura della voce verbale, poi vedremo i modi e le tre coniugazioni, la formazione dei tempi composti e la scelta dell'ausiliare; studieremo da vicino i tempi dell'indicativo e chiuderemo con i verbi irregolari. Le funzioni del verbo nella frase (transitivo e intransitivo, attivo e passivo, riflessivo, impersonale) e l'uso dei modi diversi dall'indicativo sono invece l'argomento del capitolo 6.

5.1 Che cos'è il verbo

Il **verbo** è la parte variabile del discorso che esprime un'azione (*correre, scrivere*), un modo di essere o uno stato (*dormire, restare, esistere*), oppure mette in relazione il soggetto con una qualità (*Luca è stanco*). Il nome viene dal latino *verbum*, «parola»: per i grammatici antichi era la parola per eccellenza, perché senza un verbo, di solito, non c'è frase. Nel capitolo 8 vedremo infatti che il verbo è il cuore del *predicato*, cioè di ciò che si dice del soggetto.

Ogni forma di un verbo si chiama **voce verbale**: *canto, cantavamo, avrete cantato, cantando* sono voci del verbo *cantare*. Sul dizionario un verbo si cerca all'*infinito* (*cantare*, non *cantavamo*), che funziona come il suo «nome di battesimo».

5.1.1 Radice e desinenza

Come il nome e l'aggettivo (cap. 2), anche il verbo si può scomporre in due parti. La **radice** porta il significato e di solito resta uguale in tutte le voci: *cant-* in *cant-o, cant-erete, cant-ando*. La **desinenza** è la parte che cambia e porta le informazioni grammaticali: la persona, il numero, il modo e il tempo (e nel participio anche il genere: *cantato, cantata*).

Se guardiamo la desinenza più da vicino, possiamo distinguere al suo interno pezzi diversi (figura 5.1). In *cantavamo*, dopo la radice *cant-*, troviamo la **vocale tematica** *-a-*, che indica la coniugazione; poi il segno *-va-*, che indica il modo e il tempo (indicativo imperfetto: *canta**va**no, teme**va**no, dormi**va**no*); infine la desinenza personale *-mo*, che indica la prima persona plurale

(come in *cantia**mo**, canterе**mo***). Nella pratica scolastica basta distinguere radice e desinenza; ma sapere che la desinenza è «a strati» aiuta a capire perché tante forme si assomigliano.

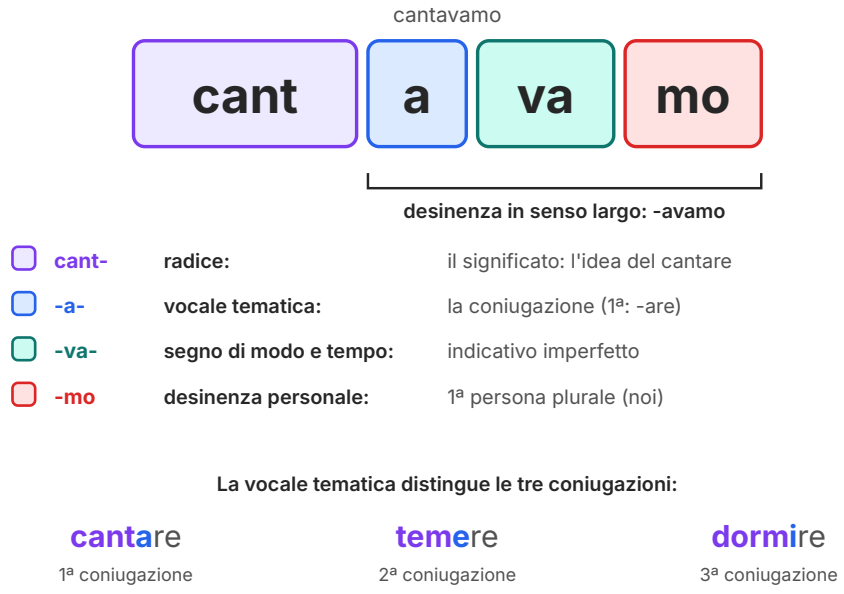


Figura 5.1 La struttura di una voce verbale: *cantavamo* scomposto in radice, vocale tematica, segno di modo e tempo, desinenza personale. Nella pratica scolastica la parte che segue la radice si chiama, nel complesso, desinenza.

5.1.2 Persona e numero

Il verbo indica chi compie l'azione (o chi si trova nello stato espresso) attraverso la **persona** e il **numero**. Le persone grammaticali sono tre, ciascuna al singolare e al plurale: in tutto sei forme per ogni tempo (tabella 5.1). La prima persona è chi parla, la seconda chi ascolta, la terza ciò di cui si parla.

Tabella 5.1 Le sei persone del verbo, con l'indicativo presente di *cantare*.

Persona	Singolare	Plurale
1ª — chi parla	(io) cant**o**	(noi) cant**iamo**
2ª — chi ascolta	(tu) cant**i**	(voi) cant**ate**
3ª — ciò di cui si parla	(lui, lei) cant**a**	(loro) cant**ano**

Poiché la desinenza basta a indicare la persona, in italiano il soggetto pronome si può omettere: diciamo *Canto* e non per forza *Io canto*. Lo esprimiamo quando vogliamo dargli risalto o evitare equivoci: *Io canto, tu suoni*; *Che lui parta, non me l'aspettavo*.

COLLEGAMENTI

Il soggetto «nascosto» nella desinenza

L'inglese ha desinenze verbali molto povere: *I sing, you sing, we sing, they sing* sono identici, e solo la terza singolare cambia (*she sings*). Per questo in inglese il soggetto va quasi sempre espresso. Il latino, al contrario, aveva sei desinenze ben distinte (*canto, cantas, cantat, cantamus, cantatis, cantant*) e, come l'italiano, poteva fare a meno del pronome. Quando studierai il latino ritroverai le stesse categorie di questo capitolo: persona, numero, modo, tempo.

5.1.3 Il tempo

Il **tempo** verbale colloca l'azione rispetto al momento in cui si parla. Le possibilità di base sono tre: l'azione può essere *contemporanea* (presente: *studio*), *anteriore* (passato: *studiavo, ho studiato, studiai*) o *posteriore* (futuro: *studierò*). Alcuni tempi, poi, situano un'azione rispetto a un'altra azione passata o futura, come vedremo nel paragrafo 5.4 (figura 5.6).

Dal punto di vista della forma, i tempi si dividono in due gruppi:

- i **tempi semplici** sono formati da una sola parola: *canto, cantavo, cantai, canterò*;
- i **tempi composti** sono formati da un verbo ausiliare (*essere* o *avere*) e dal participio passato del verbo: *ho cantato, ero partito, avrò finito*. Li studieremo nel paragrafo 5.3.

DA RICORDARE

Il tempo grammaticale non coincide sempre con il tempo reale. In *Domani parto per Roma* il verbo è al presente, ma l'azione è futura; in *Nel 1861 nasce il Regno d'Italia* il verbo è al presente, ma il fatto è passato. Per riconoscere un tempo verbale guarda la **forma** (la desinenza), non il momento in cui il fatto avviene.

5.1.4 L'aspetto

Oltre a dire *quando* avviene un'azione, il verbo può dire *come* la guardiamo: questa informazione si chiama **aspetto**. Confronta: *Mentre leggevo, squillò il telefono*. Le due azioni sono entrambe passate, ma sono presentate in modo diverso (figura 5.2). *Leggevo* descrive un'azione colta mentre è in corso, di cui non interessano l'inizio e la fine: è l'aspetto **non compiuto** (o imperfettivo), proprio dell'imperfetto. *Squillò* presenta invece un fatto concluso, visto dall'esterno come un tutto: è l'aspetto **compiuto** (o perfettivo), proprio del passato remoto e del passato prossimo.

Attenzione: «compiuto» non vuol dire «breve». In *Lessi il libro in due giorni* l'azione è durata parecchio, ma è presentata come chiusa, con un inizio e una fine. In *Da bambino leggevo un libro alla settimana*, invece, l'imperfetto descrive un'abitudine, che si ripeteva senza un termine preciso. L'italiano esprime l'aspetto anche con altre costruzioni, come *stare* + gerundio (*sto leggendo*) o *stare per* + infinito (*sto per uscire*), di cui parleremo nel capitolo 6.

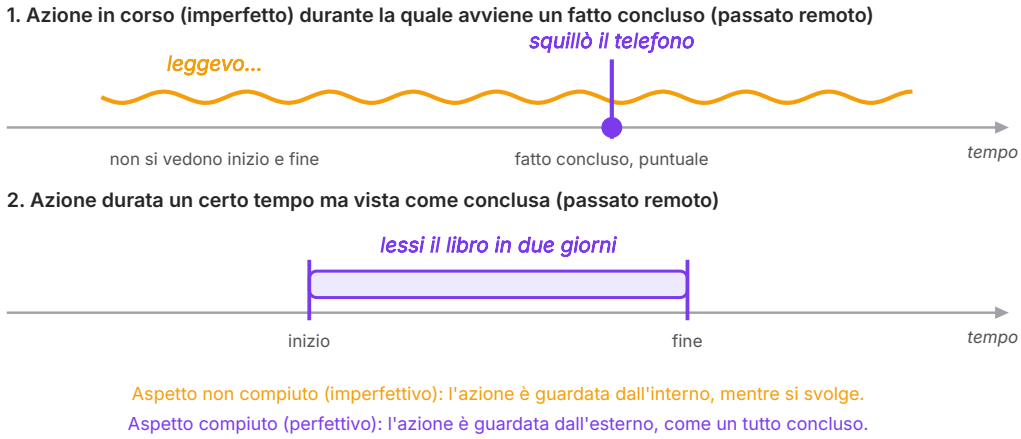


Figura 5.2 L'aspetto: l'imperfetto guarda l'azione dall'interno, mentre si svolge; il passato remoto la presenta come un fatto concluso, anche quando è durata a lungo.

5.2 I modi del verbo

Il **modo** indica il punto di vista di chi parla rispetto a ciò che dice: lo presenta come un fatto reale, come una possibilità, come un desiderio, come un ordine. L'italiano ha sette modi, divisi in due gruppi (figura 5.3).

- I **modi finiti** sono quattro: indicativo, congiuntivo, condizionale e imperativo. Si chiamano «finiti», cioè «definiti», perché indicano la persona e il numero: *canti* può avere come soggetto solo *tu* (all'indicativo) o *io, tu, lui* (al congiuntivo), mai *noi*.
- I **modi indefiniti** sono tre: infinito, participio e gerundio. Non indicano la persona: *cantare, cantando* vanno bene per qualunque soggetto, che si ricava dal contesto.

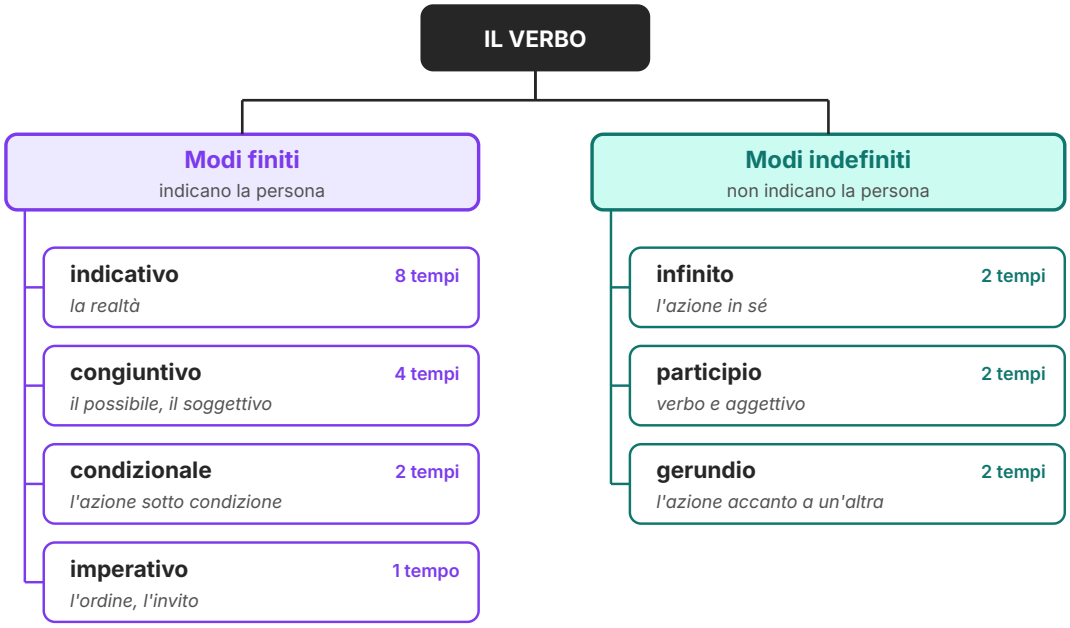


Figura 5.3 I sette modi del verbo, con il numero dei loro tempi e il valore fondamentale di ciascuno: in tutto 21 tempi.

5.2.1 I modi finiti

L'**indicativo** è il modo della realtà e della certezza: presenta un fatto come reale, avvenuto, in corso o sicuro nel futuro (*Il treno parte alle otto; Ieri ha nevicato; Domani sarà sabato*). È il modo più usato e quello con più tempi: otto, quattro semplici e quattro composti, che studieremo uno per uno nel paragrafo 5.4.

Il **congiuntivo** è il modo della possibilità, del dubbio, del desiderio, dell'opinione personale. Si usa soprattutto nelle frasi dipendenti, dopo verbi che esprimono un'opinione, una speranza, un timore (*Penso che sia tardi; Spero che tu venga*), ma anche da solo, per un augurio o un'esortazione (*Magari fosse vero! Entri pure*). Ha quattro tempi: presente (*che io canti*), imperfetto (*che io cantassi*), passato (*che io abbia cantato*) e trapassato (*che io avessi cantato*).

Il **condizionale** presenta un'azione che si realizzerebbe a una certa condizione (*Se avessi tempo, verrei*); si usa anche per chiedere con cortesia (*Vorrei un'informazione*), per esprimere un desiderio (*Mangerei volentieri una pizza*) o per riferire una notizia non confermata (*Il ladro sarebbe fuggito dalla finestra*). Ha due tempi: presente (*canterei*) e passato (*avrei cantato*).

L'**imperativo** esprime un ordine, un invito, un consiglio, una preghiera: *Ascolta! Venite qui. Prendi l'ombrello*. Ha un solo tempo, il presente, e forme proprie solo per la seconda persona singolare e plurale (*canta, cantate*); per le altre persone prende in prestito le forme del congiun-

tivo presente (*canti* Lei, *cantiamo*, *cantino*). L'uso del congiuntivo, del condizionale e dell'imperativo (compreso l'imperativo negativo, *non cantare*) è approfondito nel capitolo 6.

ERRORE FREQUENTE

L'imperativo di *dare, fare, stare, andare, dire*

Alla seconda persona singolare questi verbi hanno, accanto alla forma piena, una forma tronca, che si scrive con l'**apostrofo**: *da'* (o *dai*), *fa'* (o *fai*), *sta'* (o *stai*), *va'* (o *vai*), *di'*. Quindi: *Da' retta a me! Fa' attenzione! Sta' zitto! Va' a casa! Di' la verità!* Non scrivere **dà retta* (che significa «lui dà») né **dì la verità* (*dì* con l'accento è un nome: «giorno», come in *notte e dì*).

5.2.2 I modi indefiniti

L'**infinito** esprime l'azione in sé, in modo generico, senza riferirla a una persona: *Leggere mi rilassa*. Ha due tempi, presente (*cantare*) e passato (*avere cantato*, *essere partito*). Può essere usato come un nome, anche con l'articolo: *Il viaggiare apre la mente*; *il dovere, il piacere, il sapere* sono ormai nomi a tutti gli effetti.

Il **participio** sta a metà tra il verbo e l'aggettivo (il suo nome viene proprio dal fatto che «partecipa» di entrambi). Il participio presente (*cantante, temente, dormiente*) oggi si usa soprattutto come aggettivo o come nome: *acqua corrente, un insegnante, il cantante*. Il participio passato (*cantato, temuto, dormito*) è invece fondamentale: serve a formare i tempi composti e la forma passiva, e può essere usato da solo con valore di frase (*Finiti i compiti, uscì*). Come un aggettivo, varia nel genere e nel numero: *partito, partita, partiti, partite*.

Il **gerundio** presenta un'azione in rapporto a un'altra, di cui indica il modo, il mezzo, il tempo o la causa: *Tornava a casa fischiettando* (modo); *Sbagliando s'impara* (mezzo); *Uscendo, ho incontrato Sara* (tempo); *Essendo stanco, è andato a letto* (causa). Ha due tempi: presente (*cantando*) e passato (*avendo cantato, essendo partito*). Il gerundio è invariabile.

IN SINTESI

Sette modi, ventun tempi

Modi finiti — indicativo (8 tempi: realtà) · congiuntivo (4: possibilità, opinione, desiderio) · condizionale (2: azione sotto condizione, cortesia) · imperativo (1: ordine, invito).
Modi indefiniti — infinito (2: azione in sé) · participio (2: verbo-aggettivo) · gerundio (2: azione accanto a un'altra).
In tutto 8 + 4 + 2 + 1 + 2 + 2 + 2 = 21 tempi: le coniugazioni complete di *essere*, *avere* e dei verbi modello sono nelle Tavole A.1–A.3.

5.3 Le coniugazioni e gli ausiliari

La **coniugazione** è l'insieme ordinato di tutte le voci di un verbo; «coniugare» un verbo significa recitarne le forme per modi, tempi e persone. I verbi italiani si dividono in tre coniugazioni secondo la terminazione dell'infinito, cioè secondo la vocale tematica:

- **prima coniugazione**, infinito in *-are*: *amare, cantare, parlare*. È la più numerosa ed è l'unica ancora «produttiva»: i verbi nuovi nascono quasi tutti in *-are* (*chattare, scannerizzare, googlare*);
- **seconda coniugazione**, infinito in *-ere*: *temere, vedere* (con *-e-* tonica) e *leggere, scrivere* (con *-e-* atona). Vi appartengono anche i verbi in *-urre, -orre, -arre*, come *condurre, porre, trarre*, che derivano da infiniti latini più lunghi (*conducere, ponere, trahere*): lo mostra l'imperfetto, *conducevo, ponevo, traevo*. Un caso simile sono *fare* e *dire* (dal latino *facere, dicere*): per l'infinito si contano di solito nella prima e nella terza coniugazione, ma molte loro forme si costruiscono sulla radice latina (*facevo, facesti; dicevo, dicesti*), e alcune grammatiche li assegnano perciò alla seconda;
- **terza coniugazione**, infinito in *-ire*: *dormire, sentire, finire*.

I modelli regolari delle tre coniugazioni (*amare, temere, dormire*) sono nella Tavola A.2: non serve impararli a memoria tutti insieme, ma conviene tenerli sotto mano finché le desinenze non diventano automatiche.

5.3.1 Particolarità delle tre coniugazioni

Alcuni verbi, pur essendo regolari, presentano particolarità di grafia o di forma che vanno conosciute.

- **Verbi in *-care* e *-gare***: per conservare il suono duro /k/ e /g/ davanti a *e* e *i* aggiungono una *h*: *cerco, cerchi, cercherò; pago, paghi, pagheremo*.
- **Verbi in *-ciare* e *-giare***: perdono la *i* davanti a *e* e *i*, perché lì non serve più a indicare il suono dolce: *comincio, cominci, comincerò; mangio, mangi, mangeremo* (non **mangieremo*).
- **Verbi in *-iare***: se la *i* della radice è atona, alla seconda persona singolare del presente se ne scrive una sola (*studiare → tu studi; cambiare → tu cambi*); se è tonica, le *i* sono due (*inviare → tu invii; spiare → tu spii*).
- **Verbi in *-ire* con *-isc-***: molti verbi della terza coniugazione inseriscono il suffisso *-isc-* tra radice e desinenza nelle tre persone singolari e nella terza plurale del presente indicativo e congiuntivo e nell'imperativo: *finisco, finisci, finisce, finiamo, finite, finiscono*. Così *capire, preferire, pulire, spedire, costruire, colpire*. Altri verbi in *-ire* non lo prendono (*dormo, parto, sento, apro, servo*); pochi ammettono entrambe le forme (*applaudo* e *applaudisco*; *mento* e *mentisco*).

5.3.2 Gli ausiliari e i tempi composti

Essere e *avere* hanno due vite. Possono essere verbi con un significato pieno (*Sono a casa*: «mi trovo»; *Ho una bici*: «possiedo»), oppure possono «aiutare» gli altri verbi a formare i tempi composti e la forma passiva: in questo caso si chiamano **verbi ausiliari** (dal latino *auxilium*, «aiuto») e perdono il loro significato. In *Ho mangiato* nessuno possiede nulla: *ho* serve solo a costruire il passato prossimo di *mangiare*. La coniugazione completa dei due ausiliari è nella Tavola A.1.

Il meccanismo è sempre lo stesso: **ausiliare a un tempo semplice + participio passato del verbo**. Il tempo dell'ausiliare decide quale tempo composto si ottiene (figura 5.4): ausiliare al presente → passato prossimo (*ho mangiato*); all'imperfetto → trapassato prossimo (*avevo mangiato*); al passato remoto → trapassato remoto (*ebbi mangiato*); al futuro → futuro anteriore (*avrò mangiato*). Lo stesso schema produce i tempi composti degli altri modi: congiuntivo passato (*abbia mangiato*) e trapassato (*avessi mangiato*), condizionale passato (*avrei mangiato*), infinito passato (*avere mangiato*) e gerundio passato (*avendo mangiato*) (Tavole A.1 e A.3). Il participio passato, invece, è una forma semplice: è il «mattone» con cui si costruiscono i tempi composti.

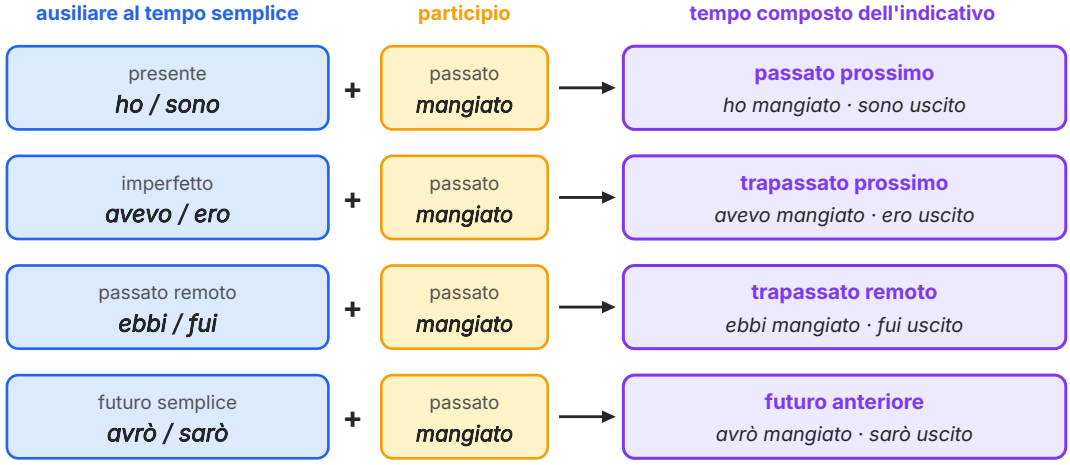


Figura 5.4 La formazione dei tempi composti dell'indicativo: il tempo dell'ausiliare decide quale tempo composto si ottiene. Con *essere* il participio concorda con il soggetto (*sono uscito / uscita*).

5.3.3 Essere o avere? La scelta dell'ausiliare

Perché si dice *ho dormito* ma *sono partito*? La scelta dell'ausiliare dipende dal tipo di verbo. Le regole principali sono queste (figura 5.5).

1. I verbi **transitivi**, cioè quelli che possono avere un complemento oggetto (cap. 6), nella forma attiva vogliono *avere*, anche quando l'oggetto non è espresso: *Ho letto un libro; Ho letto tutto il pomeriggio*.
2. La **forma passiva**, la **forma riflessiva** e i verbi **intransitivi pronominali** vogliono *essere*: *Il libro è stato letto da tutti; Marta si è pettinata; Mi sono pentito* (cap. 6).
3. I verbi **intransitivi** si dividono: in generale prendono *essere* quelli che indicano un movimento verso una meta, un cambiamento di stato o il permanere in uno stato (*sono andato, è arrivata, sono nati, è diventato, è rimasto, sono stati*); prendono *avere* quelli che indicano un'attività del soggetto (*ho camminato, ha dormito, abbiamo riso, hanno parlato, ho viaggiato*).
4. I due ausiliari usano sé stessi come verbi principali: *essere* si coniuga con *essere* (*sono stato*), *avere* con *avere* (*ho avuto*).



Figura 5.5 Come scegliere l'ausiliare nei tempi composti: uno schema di orientamento. Le regole sugli intransitivi sono tendenze; il dizionario indica l'ausiliare di ogni verbo.

La regola 3 indica una tendenza, non una legge: *camminare* e *correre* sono entrambi verbi di movimento, ma il primo vuole sempre *avere*. Nei casi dubbi la risposta sicura è nel dizionario, che per ogni verbo intransitivo indica l'ausiliare (*intr.* [aus. *essere*]).

Alcuni verbi ammettono **entrambi gli ausiliari**. Con i verbi che indicano fenomeni atmosferici le due forme sono equivalenti: *è piovuto* e *ha piovuto*, *è nevicato* e *ha nevicato*. Lo stesso vale per *vivere* (*è vissuto* / *ha vissuto* a lungo), che però vuole *avere* quando è transitivo (*ha vissuto una bella avventura*). Altri verbi cambiano ausiliare secondo il significato: *Ho corso per un'ora* (attività) ma *Sono corso a casa* (movimento con una meta); *L'aereo ha volato per ore* ma *Il pallone è volato oltre la rete*. I verbi che possono essere sia transitivi sia intransitivi, come *salire* e *cominciare* (*ho salito le scale* / *sono salito*), sono trattati nel capitolo 6.

DA RICORDARE

L'accordo del participio passato

Con l'ausiliare **essere** il participio concorda in genere e numero con il soggetto: *Luca è partito; Giulia è partita; i ragazzi sono partiti; le ragazze sono partite*. Con l'ausiliare **avere** il participio di regola resta invariato, al maschile singolare: *Giulia ha mangiato; le ragazze hanno mangiato la pizza*. Fa eccezione il caso in cui l'oggetto è un pronome atono *lo, la, li, le* che precede il verbo: allora l'accordo è obbligatorio (*Le ho viste ieri; La pizza? L'ho mangiata*). Sui pronomi atoni vedi il capitolo 4.

ESEMPIO SVOLTO

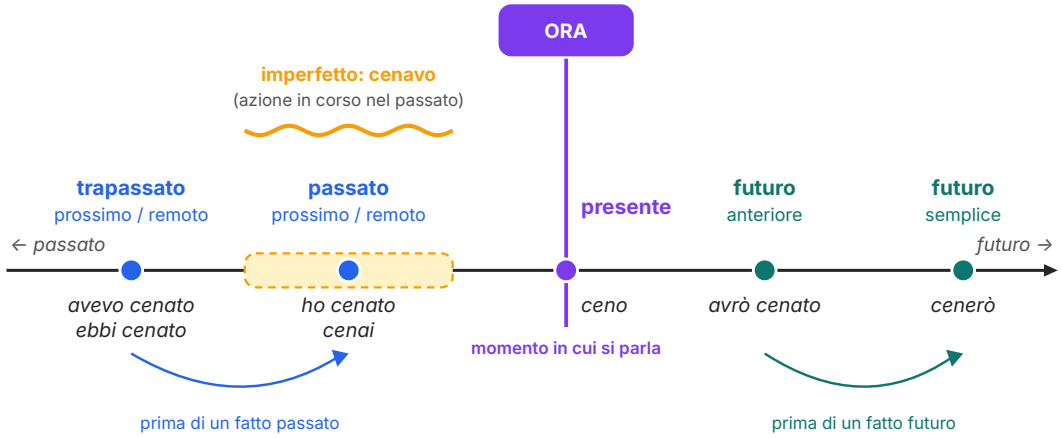
Dal presente al passato prossimo

Volgiamo al passato prossimo queste frasi: a) *Le mie sorelle arrivano alle sei.* b) *Anna dorme poco.* c) *I ragazzi scrivono una lettera.* d) *Oggi nevica.*

a) *Arrivare* è intransitivo e indica un movimento verso una meta → *essere*; il participio concorda con il soggetto femminile plurale: *Le mie sorelle* ***sono arrivate*** *alle sei.* b) *Dormire* è intransitivo ma indica un'attività → *avere*; participio invariato: *Anna* ***ha dormito*** *poco.* c) *Scrivere* è transitivo → *avere*; il participio è irregolare (*scritto*) e non concorda con il soggetto: *I ragazzi* ***hanno scritto*** *una lettera.* d) Verbo atmosferico → entrambi gli ausiliari: *Oggi* ***è nevicato*** oppure *Oggi* ***ha nevicato***.

5.4 I tempi dell'indicativo

L'indicativo ha otto tempi: quattro semplici (presente, imperfetto, passato remoto, futuro semplice) e quattro composti (passato prossimo, trapassato prossimo, trapassato remoto, futuro anteriore). La figura 5.6 li dispone sulla linea del tempo, rispetto al momento in cui si parla. Vediamoli uno per uno, con i loro usi.



«Quando sono arrivato, avevano già cenato.» «Quando avrò cenato, uscirò.»

Figura 5.6 I tempi dell'indicativo sulla linea del tempo, rispetto al momento in cui si parla (verbo *cenare*, 1ª persona singolare). I trapassati e il futuro anteriore esprimono anteriorità rispetto a un altro fatto, passato o futuro. Lo schema mostra l'ordine dei tempi, non distanze misurabili.

5.4.1 Il presente

Il **presente** indica di base un'azione contemporanea al momento in cui si parla: *Adesso piove*. Ma è un tempo molto flessibile, che si usa anche per:

- azioni **abituali** o ripetute: *Il sabato vado in piscina*;
- verità generali, valide sempre (presente **atemporale**): *L'acqua bolle a 100 °C; Chi va piano va sano e va lontano*;
- azioni future, soprattutto se programmate e vicine (presente **pro futuro**): *Stasera esco con Marco; L'anno prossimo cambio scuola*;
- fatti passati raccontati come se avvenissero sotto i nostri occhi: è il **presente storico**, usato nei libri di storia, nelle cronache e nei racconti per rendere i fatti più vivi: *Nel 1492 Colombo raggiunge le coste americane*.

5.4.2 L'imperfetto

L'**imperfetto** indica un'azione passata vista nel suo svolgimento, senza precisarne l'inizio e la fine (aspetto non compiuto, 5.1.4). Il nome stesso lo dice: «imperfetto» significa «non compiuto». I suoi usi principali sono:

- **descrittivo**: presenta lo sfondo di una scena, le caratteristiche di persone, luoghi e situazioni nel passato: *La casa era piccola e le finestre guardavano il mare*;

- **abituale** (o iterativo): indica azioni ripetute nel passato: *D'estate andavamo sempre dai nonni*;
- **durativo**, per un'azione in corso mentre ne accade un'altra: *Mentre studiavo, è arrivato un messaggio*;
- **narrativo**: nei giornali e in certi racconti l'imperfetto sostituisce il passato remoto per narrare un fatto puntuale, con un effetto di rallentamento quasi cinematografico: *Al novantesimo minuto Rossi segnava il gol della vittoria*;
- **di cortesia**, per attenuare una richiesta: *Volevo chiederle un favore*.

5.4.3 Passato prossimo e passato remoto

Entrambi indicano un'azione passata e conclusa (aspetto compiuto). Il **passato prossimo** è un tempo composto (*ho cantato, sono partito*) e si usa per fatti avvenuti in un passato recente o i cui effetti durano ancora nel presente: *Ho perso le chiavi* (e non le ho ancora trovate); *Quest'anno ho letto molti libri* (l'anno non è finito). Il **passato remoto** è un tempo semplice (*cantai, temei, dormii*) e si usa per fatti lontani e ormai chiusi, senza legami con il presente: *Dante nacque a Firenze nel 1265; I Romani conquistarono la Gallia*.

La differenza, più che di distanza nel calendario, è di distanza *psicologica*: *Mio nonno è nato nel 1940* (il nonno è vivo, il fatto ci tocca ancora) e *Garibaldi nacque nel 1807* (un fatto storico chiuso). Nella lingua scritta, e soprattutto nella narrazione letteraria, il passato remoto resta il tempo principale del racconto: quasi tutti i romanzi e le novelle che leggerai nella Parte II alternano il passato remoto per le azioni e l'imperfetto per lo sfondo.

> **APPROFONDIMENTO**
>
> **Un tempo che cambia da regione a regione**
>
> Nell'italiano parlato l'uso dei due passati varia molto con la geografia. In gran parte del Nord il passato remoto è quasi scomparso dalla conversazione ed è sostituito dal passato prossimo anche per fatti lontani (*Mio bisnonno è andato in America*). In alcune zone del Sud, soprattutto in Sicilia, accade il contrario: il passato remoto si usa anche per fatti recentissimi (*Stamattina mi alzai presto*). L'italiano standard, quello che si scrive a scuola, sta nel mezzo: passato prossimo per i fatti legati al presente, passato remoto per quelli chiusi e lontani.

5.4.4 Trapassato prossimo e trapassato remoto

I due trapassati indicano un'azione passata **anteriore** a un'altra azione passata: sono «il passato del passato». Il **trapassato prossimo** (imperfetto dell'ausiliare + participio: *avevo cantato, ero partito*) è il più usato e può stare in qualunque tipo di frase: *Quando sono arrivato alla stazione, il treno era già partito; Ieri ho finito il libro che mi avevi prestato*.

Il **trapassato remoto** (passato remoto dell'ausiliare + participio: *ebbi cantato, fui partito*) ha un uso molto più ristretto: compare quasi solo nelle frasi dipendenti introdotte da *quando, dopo che, (non) appena*, se il verbo della frase principale è al passato remoto. Indica un'azione imme-

diatamente precedente: *Dopo che ebbe cenato, uscì; Appena fu arrivato, telefonò alla madre*. Oggi lo trovi soprattutto nella lingua letteraria.

5.4.5 Il futuro semplice e il futuro anteriore

Il **futuro semplice** indica un'azione posteriore al momento in cui si parla: *Domani pioverà; L'anno prossimo farò il corso di teatro*. Il **futuro anteriore** (futuro dell'ausiliare + participio: *avrò cantato, sarò partito*) indica un'azione futura che sarà già conclusa prima di un'altra azione futura: *Quando avrai finito i compiti, potrai uscire; Appena sarò arrivato, ti chiamerò*.

Entrambi i futuri hanno anche un uso particolare: esprimono una **supposizione**, un'ipotesi probabile ma non certa. È il cosiddetto futuro *epistemico* (cioè «legato alla conoscenza»), o *di supposizione*. Con il futuro semplice la supposizione riguarda il presente: *Che ore sono? Saranno le otto* («probabilmente sono le otto»); *Luca non risponde: sarà sotto la doccia*. Con il futuro anteriore riguarda il passato: *Marta è in ritardo: avrà perso l'autobus* («probabilmente ha perso l'autobus»). In questi casi il futuro non parla affatto del futuro: è un altro esempio di distanza tra tempo grammaticale e tempo reale.

IN SINTESI

Gli otto tempi dell'indicativo e i loro usi

Presente — azione contemporanea; abituale, atemporale, pro futuro, storico.
Imperfetto — passato non compiuto: descrittivo, abituale, durativo, narrativo, di cortesia.
Passato prossimo — passato compiuto, legato al presente. **Passato remoto** — passato compiuto, lontano e chiuso.
Trapassato prossimo / remoto — passato anteriore a un altro passato (il remoto dopo *quando, dopo che, appena* + passato remoto).
Futuro semplice — azione posteriore; supposizione sul presente. **Futuro anteriore** — futuro anteriore a un altro futuro; supposizione sul passato.

ESEMPIO SVOLTO

Riconoscere i tempi in un breve racconto

Testo della redazione. «Era una sera di novembre e pioveva da ore. Paolo aprì la porta: qualcuno aveva lasciato un pacco sullo zerbino. Lo prese e lo portò in cucina. Ancora oggi non so chi l'abbia spedito, ma ho una teoria: sarà stato suo zio, che ama gli scherzi.»

Era: essere, ind. imperfetto, 3ª sing. (descrittivo) · *pioveva*: piovere, ind. imperfetto, 3ª sing. (descrittivo, durativo) · *aprì*: aprire, ind. passato remoto, 3ª sing. (azione puntuale) · *aveva lasciato*: lasciare, ind. trapassato prossimo, 3ª sing. (anteriore ad *aprì*) · *prese*: prendere, ind. passato remoto (irregolare), 3ª sing. · *portò*: portare, ind. passato remoto, 3ª sing. · *so*: sapere, ind. presente, 1ª sing. · *abbia spedito*: spedire, cong. passato, 3ª sing. · *ho*: avere (verbo pieno, «possiedo»), ind. presente, 1ª sing. · *sarà stato*: essere, ind. futuro anteriore, 3ª sing. (supposizione sul passato) · *ama*: amare, ind. presente, 3ª sing. (abituale).

5.5 Verbi irregolari, difettivi, sovrabbondanti

Un verbo è **regolare** quando mantiene la stessa radice in tutte le voci e prende le desinenze del modello della sua coniugazione (Tavola A.2). È **irregolare** quando in alcune voci cambia la radice (*vado* ma *andiamo*), prende desinenze diverse dal modello, o entrambe le cose (*fare* → *feci*). Gli irregolari sono relativamente pochi, ma sono tra i verbi più usati: proprio l'uso continuo ha conservato forme antiche che altrimenti si sarebbero «regolarizzate».

5.5.1 I verbi irregolari più frequenti

Le irregolarità si concentrano in tre punti: il presente indicativo (e quindi il congiuntivo presente e l'imperativo), il passato remoto e il participio passato. La tabella 5.2 raccoglie i verbi che devi conoscere con sicurezza.

Tabella 5.2 Diciannove verbi irregolari di uso frequente: prima persona del presente e del passato remoto, participio passato e, per i passati remoti «forti», le tre forme irregolari (1ª sing., 3ª sing., 3ª plur.).

Infinito	Presente (io)	Passato remoto	Participio passato
fare	faccio	feci, fece, fecero	fatto
dire	dico	dissi, disse, dissero	detto
dare	do	diedi/detti, diede/dette, diedero/dettero	dato
stare	sto	stetti, stette, stettero	stato
andare	vado	andai (regolare)	andato
venire	vengo	venni, venne, vennero	venuto
vedere	vedo	vidi, vide, videro	visto (veduto)
prendere	prendo	presi, prese, presero	preso
mettere	metto	misi, mise, misero	messo
scrivere	scrivo	scrissi, scrisse, scrissero	scritto
leggere	leggo	lessi, lesse, lessero	letto
nascere	nasco	nacqui, nacque, nacquero	nato
vivere	vivo	vissi, visse, vissero	vissuto
chiedere	chiedo	chiesi, chiese, chiesero	chiesto
rispondere	rispondo	risposi, rispose, risposero	risposto
piacere	piaccio	piacqui, piacque, piacquero	piaciuto
porre	pongo	posi, pose, posero	posto
trarre	traggo	trassi, trasse, trassero	tratto
condurre	conduco	condussi, condusse, condussero	condotto

Osserva i passati remoti: in molti verbi della seconda coniugazione (e in alcuni della prima e della terza) l'irregolarità colpisce solo tre persone, la prima singolare, la terza singolare e la terza plurale, mentre le altre tre seguono la radice dell'infinito. È la cosiddetta regola «1-3-6», dal numero d'ordine delle voci irregolari (la prima, la terza e la sesta delle sei forme): ***presi***, *prendesti,* ***prese***, *prendemmo, prendeste,* ***presero***; ***scrissi***, *scrivesti,* ***scrisse***, *scrivemmo, scriveste,* ***scrissero***. Per *fare, dire, porre, trarre, condurre* le persone «regolari» si costruiscono sulla radice latina più lunga: *facesti, dicesti, ponesti, traesti, conducesti*. *Dare* e *stare* hanno invece la radice breve: *desti, demmo, deste; stesti, stemmo, steste*.

Anche il presente di alcuni verbi va ripassato con cura, perché lo si usa di continuo: *vado, vai, va, andiamo, andate, vanno; vengo, vieni, viene, veniamo, venite, vengono; faccio, fai, fa, facciamo, fate, fanno; dico, dici, dice, diciamo, dite, dicono; do, dai, dà, diamo, date, danno; sto, stai, sta, stiamo, state, stanno*. Ricorda l'accento: *dà* (verbo) si accenta per distinguerlo dalla preposizione *da*, mentre *do, fa, va, sto, sta* non vogliono accento (cap. 1).

COLLEGAMENTI

Passati remoti con duemila anni di storia

Molti passati remoti «strani» sono in realtà fedelissimi al latino, da cui l'italiano li ha ereditati quasi intatti: *feci* viene da *feci* (perfetto di *facio*, «faccio»), *dissi* da *dixi*, *vidi* da *vidi*, *venni* da *veni*, *misi* da *misi*, *scrissi* da *scripsi*. La celebre frase attribuita a Giulio Cesare, *Veni, vidi, vici* («Venni, vidi, vinsi»), contiene tre perfetti latini che si riconoscono subito nell'italiano. Quando studierai il latino, questo capitolo ti farà risparmiare parecchia fatica.

ERRORE FREQUENTE

Forme da evitare

**stiede → stette* (passato remoto di *stare*). · **vadi, *vadino → vada, vadano* (congiuntivo presente di *andare*: *che io vada, che tu vada, che loro vadano*). · **dasse, *stasse → desse, stesse* (congiuntivo imperfetto di *dare* e *stare*: *se io dessi, se lui stesse*). · **io dò → io do* (senza accento). · **tu facesti* per *tu facessi*: *facesti* è passato remoto (*Ieri facesti tardi*), *facessi* congiuntivo imperfetto (*Se tu facessi attenzione…*); lo stesso vale per *fosti* e *fossi*. Sono invece entrambe corrette le coppie *diede/dette*, *diedero/dettero*, *visto/veduto*.

DA RICORDARE

Verbi «incompleti» e verbi «doppi». Alcuni verbi mancano di qualche forma e si dicono **verbi difettivi**: *solere* (*come si suol dire*; nell'uso comune si dice *essere solito*), *vigere* (*vige il divieto*) e *prudere* (*mi prude il naso*) non hanno il participio passato e quindi neppure i tempi composti; i verbi meteorologici (*piove*) si usano solo alla terza persona singolare (cap. 6). Altri, i **verbi sovrabbondanti**, hanno due forme: a volte con lo stesso significato (*compiere / compire*, ma oggi si usa quasi solo *compiere*: *ho compiuto quindici anni*), a volte con significati diversi (*arrossare*, «rendere rosso», e *arrossire*, «diventare rosso»).

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una voce verbale

Per analizzare una voce verbale si indicano, in quest'ordine: **verbo all'infinito, coniugazione, modo, tempo, persona e numero**; per le voci composte si nomina anche l'ausiliare.

nacquero → *nascere*, 2ª coniugazione, verbo irregolare; indicativo passato remoto, 3ª persona plurale.
saremo arrivati → *arrivare*, 1ª coniugazione; indicativo futuro anteriore, 1ª persona plurale; ausiliare *essere*.
finiscano → *finire*, 3ª coniugazione (con *-isc-*); congiuntivo presente, 3ª persona plurale.
avendo posto → *porre*, 2ª coniugazione, irregolare; gerundio passato (nessuna persona: modo indefinito).

SINTESI

- Il **verbo** esprime un'azione, uno stato o un modo di essere; ogni sua forma è una **voce verbale**, e sul dizionario si cerca all'infinito.
- La voce verbale si divide in **radice** (significato) e **desinenza** (persona, numero, modo, tempo); la vocale tematica indica la coniugazione.
- Le **persone** sono tre, al singolare e al plurale; la desinenza permette di omettere il pronome soggetto.
- I **tempi** collocano l'azione rispetto al momento in cui si parla; sono **semplici** (una parola) o **composti** (ausiliare + participio passato).
- L'**aspetto** distingue l'azione vista in corso (non compiuta: imperfetto) da quella vista come conclusa (compiuta: passato prossimo e remoto).
- I **modi finiti** (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo) indicano la persona; gli **indefiniti** (infinito, participio, gerundio) no. In tutto 7 modi e 21 tempi.
- Le **coniugazioni** sono tre (*-are, -ere, -ire*); i verbi in *-urre, -orre, -arre* sono della seconda; molti verbi in *-ire* prendono *-isc-*.
- I transitivi attivi vogliono **avere**; passivi, riflessivi e intransitivi pronominali **essere**; gli intransitivi oscillano (meta e cambiamento di stato → *essere*, attività → *avere*).
- Con *essere* il participio concorda con il soggetto; con *avere* resta invariato, salvo con *lo, la, li, le* anteposti.
- Il **passato prossimo** è legato al presente, il **remoto** è lontano e chiuso; i **trapassati** indicano il passato del passato; il **futuro anteriore** un futuro concluso prima di un altro.
- Il futuro può esprimere una **supposizione**: *saranno le otto; avrà perso l'autobus*.
- Gli **irregolari** cambiano soprattutto nel presente, nel passato remoto (regola 1-3-6) e nel participio; esistono verbi **difettivi** (*solere, vigere, prudere*) e **sovrabbondanti** (*compiere/compire*).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di questi è un modo indefinito?
   - **A.** il condizionale
   - **B.** l'imperativo
   - **C.** il gerundio
   - **D.** il congiuntivo

2. ● In *cantavamo*, la desinenza personale *-mo* indica:
   - **A.** la 1ª persona plurale
   - **B.** il tempo imperfetto
   - **C.** la 1ª coniugazione
   - **D.** il modo indicativo

3. ● Il trapassato prossimo si forma con:
   - **A.** il presente dell'ausiliare + participio passato
   - **B.** il passato remoto dell'ausiliare + participio passato
   - **C.** il futuro dell'ausiliare + participio passato
   - **D.** l'imperfetto dell'ausiliare + participio passato

4. ● Quale verbo forma il passato prossimo con l'ausiliare *essere*?
   - **A.** *dormire*
   - **B.** *partire*
   - **C.** *camminare*
   - **D.** *leggere*

5. ●● In *Nel 1492 Colombo raggiunge le coste americane*, il verbo è al:
   - **A.** presente atemporale
   - **B.** presente pro futuro
   - **C.** presente storico
   - **D.** passato remoto

6. ●● In *Il telefono squilla: sarà la mamma*, il futuro esprime:
   - **A.** un'azione posteriore al momento in cui si parla
   - **B.** un ordine
   - **C.** un'azione anteriore a un'altra azione futura
   - **D.** una supposizione sul presente

7. ●● Quale forma è corretta?
   A. *stiede*
   B. *che io vadi*
   C. *se tu dessi*
   D. *io dò*

8. ●● Quale coppia di frasi mostra la differenza di aspetto tra azione in corso e azione conclusa?
   A. *Mangio / Mangerò*
   B. *Mentre mangiavo / suonò il campanello*
   C. *Ho mangiato / Avevo mangiato*
   D. *Mangiare / Mangiando*

Analisi grammaticale

9. ● Dividi in radice e desinenza: *parlavate, temerò, dormiamo, cantassero, finirebbe, vendendo*.

10. ● Indica la coniugazione dei verbi: *ridere, capire, sognare, porre, cucire, scegliere, tradurre, mangiare, sentire, distrarre*.

11. ● Indica per ciascuna voce se il modo è finito o indefinito e di quale modo si tratta: *correndo, corressimo, correte!, correrei, corso, correre, corrano, corrente*.

12. ●● Fai l'analisi completa (infinito, coniugazione, modo, tempo, persona e numero): *avevamo deciso, nacque, sarete partite, dicesti, abbia scritto, vengano, avrebbero detto, mettendo*.

13. ●● Indica se il tempo è semplice o composto e di quale tempo dell'indicativo si tratta: a) *fummo usciti*; b) *leggeva*; c) *avrai capito*; d) *rispose*; e) *sono venuti*; f) *avevano dormito*; g) *porterete*; h) *traggo*.

14. ●● In ciascuna frase indica se *essere* o *avere* è usato come verbo con significato proprio o come ausiliare: a) *Siamo in palestra.* b) *Siamo andati in palestra.* c) *Ho tre fratelli.* d) *Ho visto tre film.* e) *La porta è stata aperta.* f) *Il gatto è sul divano.*

15. ●●● Individua e classifica l'uso dell'imperfetto: a) *Da piccola Sara aveva paura del buio.* b) *Ogni domenica il nonno ci portava al parco.* c) *Buongiorno, volevo due biglietti per il concerto.* d) *Mentre attraversavo la strada, ho visto un incidente.* e) *Il 6 maggio 1954 Bannister correva il miglio in meno di quattro minuti.*

Applicare e trasformare

16. ● Coniuga all'indicativo presente, a tutte le persone: *cercare, cominciare, studiare, pulire*.

17. ● Volgi al passato prossimo, facendo attenzione all'ausiliare e all'accordo: a) *Le mie amiche arrivano tardi.* b) *Noi corriamo nel parco per un'ora.* c) *I nonni vivono in campagna.* d) *Chiara e Andrea scrivono un messaggio.* e) *Le rose fioriscono.* f) *Tu ridi sempre.*

18. ● Scrivi la 1ª persona singolare e la 3ª plurale del passato remoto: *fare, dire, venire, vedere, mettere, leggere, vivere, chiedere, porre, condurre*.

19. ●● Completa con il tempo dell'indicativo richiesto: a) Quando Luca (arrivare, passato prossimo) ___, noi (cenare, trapassato prossimo) ___ già. b) Appena (finire, futuro anteriore) ___ i compiti, (uscire, futuro semplice) ___. c) Dopo che (salutare, trapassato remoto) ___ tutti, (partire, passato remoto) ___. d) Da bambino (andare, imperfetto) ___ spesso al mare.

20. ●● Trasforma le frasi al passato, scegliendo tra imperfetto e passato remoto: «È una sera d'estate. Il mare è calmo e le barche dondolano nel porto. All'improvviso un grido rompe il silenzio: un bambino cade dal molo. Un pescatore si tuffa e lo riporta a riva.»

21. ●● Riscrivi le frasi usando il futuro (semplice o anteriore) per esprimere una supposizione: a) *Probabilmente Elena è a casa.* b) *Forse hanno già mangiato.* c) *Il professore ha circa cinquant'anni, credo.* d) *Probabilmente Marco ha dimenticato l'appuntamento.*

22. ●●● Forma l'imperativo di 2ª persona singolare (forma tronca e forma piena, se esistono) e inseriscilo in una frase: *dare, fare, stare, andare, dire*.

Correggere gli errori

23. ● Correggi: a) *Ieri Paolo stiede male tutto il giorno.* b) *Non voglio che tu ci vadi da solo.* c) *Se mi dasse retta, sbaglierebbe meno.*

24. ●● Correggi l'ausiliare o l'accordo: a) *Le ragazze hanno arrivate in ritardo.* b) *Marco è camminato per ore.* c) *La lettera? L'ho spedito ieri.* d) *Mia sorella è nato nel 2012.*

25. ●● Correggi la grafia: a) *Mangieremo alle otto.* b) *Dì la verità!* c) *Io ti dò una mano.* d) *Fà attenzione!* e) *Pagerai tu il conto?*

26. ●●● Correggi e spiega: a) *Se tu facesti più attenzione, prenderesti voti migliori.* b) *Dopo che ebbe mangiato, è uscito.* c) *Ieri ho veduto e ho scrivuto molto.*

Scrivere

27. ●● Racconta in 8–10 righe un episodio della tua infanzia, usando l'imperfetto per lo sfondo e il passato remoto per i fatti principali. Sottolinea poi i verbi e indica il tempo di ciascuno.

28. ●● Scrivi un breve messaggio a un amico per organizzare il weekend (6–8 righe), usando almeno due futuri semplici, un futuro anteriore e un presente pro futuro.

29. ●●● Immagina di arrivare a scuola e di trovare l'aula vuota. Formula almeno cinque ipotesi su che cosa è successo usando il futuro anteriore di supposizione (*Saranno andati…*).

Verso la verifica

30. ●● Leggi l'inizio di una novella di Pirandello: «Farneticava. Principio di febbre cerebrale, avevano detto i medici» (L. Pirandello, *Il treno ha fischiato*, in *Novelle per un anno*), e l'inizio dei *Malavoglia*: «Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza» (G. Verga, *I Malavoglia*, 1881). a) Fai l'analisi delle tre voci verbali. b) Perché *avevano detto* e *erano stati* sono al trapassato prossimo? Rispetto a quale momento sono anteriori? c) Quale aspetto esprime *farneticava*?

31. ●●● Leggi l'inizio dei *Promessi sposi*: «Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume» (A. Manzoni, *I promessi sposi*). a) Trova tutte le forme verbali, di modo finito e indefinito, e analizzale. b) Quali infiniti sono usati come nomi? Da che cosa lo capisci? c) *Vien* e *prender* sono forme tronche: scrivi la forma piena. d) Che valore ha qui il presente?

32. ●●● Volgi il testo al passato, usando passato remoto, imperfetto e trapassato prossimo dove servono, poi giustifica tre delle tue scelte: «Quando Anna entra in classe, i compagni hanno già cominciato la verifica. Si siede in fretta: ha dimenticato la penna a casa. La professoressa gliene presta una e le sorride.»

PER APPROFONDIRE

- [SER] Il capitolo sul verbo: persona, modo, tempo e aspetto, la scelta dell'ausiliare con i molti casi particolari, i verbi irregolari in elenco alfabetico.
- [DT] Le parti sulla coniugazione, sui valori dei tempi dell'indicativo e sui verbi irregolari, difettivi e sovrabbondanti, con tavole complete.

Glossario del capitolo

Aspetto
Modo in cui il verbo presenta l'azione: in corso (non compiuto, come l'imperfetto) o conclusa (compiuto, come il passato remoto).

Coniugazione
Insieme ordinato delle forme di un verbo; anche ciascuno dei tre gruppi di verbi, secondo l'infinito in -are, -ere, -ire.

Futuro epistemico
Uso del futuro per esprimere una supposizione: sul presente con il futuro semplice (saranno le otto), sul passato con il futuro anteriore (avrà perso il treno).

Imperfetto
Tempo semplice dell'indicativo che presenta un'azione passata nel suo svolgimento: descrizioni, abitudini, azioni in corso.

Modi finiti
Indicativo, congiuntivo, condizionale e imperativo: indicano la persona e il numero.

Modi indefiniti
Infinito, participio e gerundio: non indicano la persona, che si ricava dal contesto.

Modo
Categoria che esprime l'atteggiamento di chi parla verso ciò che dice: realtà, possibilità, condizione, ordine. In italiano i modi sono sette.

Persona
Categoria che indica chi compie l'azione: prima (chi parla), seconda (chi ascolta), terza (ciò di cui si parla), al singolare e al plurale.

Presente storico
Uso del presente per raccontare fatti passati, rendendoli più vivi: Nel 1492 Colombo raggiunge l'America.

Tempo composto
Tempo formato da un ausiliare (essere o avere) a un tempo semplice e dal participio passato: ho cantato, ero partito.

Tempo verbale
Categoria che colloca l'azione rispetto al momento in cui si parla (presente, passato, futuro) o rispetto a un'altra azione.

Trapassato
Tempo composto che indica un'azione passata anteriore a un'altra passata: prossimo (avevo letto) e remoto (ebbi letto).

Verbo
Parte variabile del discorso che esprime un'azione, uno stato o un modo di essere e li colloca nel tempo; è il cuore del predicato.

Verbo ausiliare
Essere o avere usati per formare i tempi composti e la forma passiva; in questo uso perdono il loro significato proprio.

Verbo difettivo
Verbo privo di alcuni modi, tempi o persone: solere, vigere, prudere.

Verbo irregolare
Verbo che in alcune voci cambia la radice o non segue le desinenze del modello della sua coniugazione: vado/andiamo, fare/feci.

Verbo sovrabbondante
Verbo che ha due forme di coniugazioni diverse, con lo stesso significato (compiere/compire) o con significati diversi (arrossare/arrossire).

Vocale tematica
Vocale che segue la radice e indica la coniugazione: -a- (cantare), -e- (temere), -i- (dormire).

Voce verbale
Ciascuna forma di un verbo: canto, cantavamo, avrò cantato sono voci del verbo cantare.

Soluzioni

1. C. Il gerundio non indica la persona; condizionale, imperativo e congiuntivo sono modi finiti.

2. A. *-mo* è la desinenza personale della 1ª persona plurale; il tempo è indicato da *-va-*, la coniugazione dalla vocale tematica *-a-*.

3. D. Imperfetto dell'ausiliare + participio passato (*avevo cantato, ero partito*). A dà il passato prossimo, B il trapassato remoto, C il futuro anteriore.

4. B. *Partire* indica un movimento (da un luogo verso una meta): *sono partito*. *Dormire* e *camminare* indicano un'attività (*ho dormito, ho camminato*), *leggere* è transitivo (*ho letto*).

5. C. Presente storico: un fatto passato è raccontato al presente per renderlo più vivo.

6. D. Futuro epistemico (di supposizione) riferito al presente: «probabilmente è la mamma».

7. C. *Se tu dessi* (congiuntivo imperfetto di *dare*). Le forme corrette delle altre sono *stette*, *che io vada*, *io do*.

8. B. *Mangiavo* presenta un'azione in corso (aspetto non compiuto), *suonò* un fatto concluso (aspetto compiuto). A oppone presente e futuro, C due tempi composti con aspetto compiuto, D due modi indefiniti.

9. *parl-avate*, *tem-erò*, *dorm-iamo*, *cant-assero*, *fin-irebbe*, *vend-endo* (radice prima del trattino, desinenza dopo).

10. 1ª: *sognare, mangiare*. 2ª: *ridere, porre, scegliere, tradurre, distrarre* (i verbi in *-orre, -urre, -arre* appartengono alla 2ª). 3ª: *capire, cucire, sentire*.

11. *correndo*: indefinito, gerundio presente; *corressimo*: finito, congiuntivo imperfetto (1ª pl.); *correte!*: finito, imperativo (2ª pl.); *correrei*: finito, condizionale presente (1ª sing.); *corso*: indefinito, participio passato; *correre*: indefinito, infinito presente; *corrano*: finito, congiuntivo presente (3ª pl.; la stessa forma serve da imperativo di cortesia); *corrente*: indefinito, participio presente.

12. *avevamo deciso*: decidere, 2ª coniug., ind. trapassato prossimo, 1ª pl. (aus. avere) · *nacque*: nascere, 2ª, irregolare, ind. passato remoto, 3ª sing. · *sarete partite*: partire, 3ª, ind. futuro anteriore, 2ª pl. (aus. essere, soggetto femminile) · *dicesti*: dire, 3ª coniug. secondo l'infinito (alcune grammatiche lo assegnano alla 2ª, per il latino *dicere*), irregolare (radice *dic-*), ind. passato remoto, 2ª sing. · *abbia scritto*: scrivere, 2ª, cong. passato, 1ª, 2ª o 3ª sing. (aus. avere) · *vengano*: venire, 3ª, irregolare, cong. presente, 3ª pl. · *avrebbero detto*: dire, 3ª, irregolare, condizionale passato, 3ª pl. (aus. avere) · *mettendo*: mettere, 2ª, gerundio presente.

13. a) composto, trapassato remoto; b) semplice, imperfetto; c) composto, futuro anteriore; d) semplice, passato remoto; e) composto, passato prossimo; f) composto, trapassato prossimo; g) semplice, futuro semplice; h) semplice, presente.

14. a) significato proprio («ci troviamo»); b) ausiliare (passato prossimo di *andare*); c) significato proprio («possiedo»); d) ausiliare (passato prossimo di *vedere*); e) ausiliare: *è stata aperta* è il passato prossimo passivo di *aprire*; f) significato proprio («si trova»).

15. a) descrittivo (uno stato nel passato); b) abituale; c) di cortesia; d) durativo (azione in corso mentre ne accade un'altra); e) narrativo (un fatto puntuale narrato all'imperfetto).

16. *cerco, cerchi, cerca, cerchiamo, cercate, cercano*; *comincio, cominci, comincia, cominciamo, cominciate, cominciano*; *studio, studi, studia, studiamo, studiate, studiano*; *pulisco, pulisci, pulisce, puliamo, pulite, puliscono*.

17. a) *sono arrivate*; b) *abbiamo corso* (attività, senza meta); c) *sono vissuti* o *hanno vissuto*; d) *hanno scritto*; e) *sono fiorite*; f) *hai riso*.

18. *feci/fecero; dissi/dissero; venni/vennero; vidi/videro; misi/misero; lessi/lessero; vissi/vissero; chiesi/chiesero; posi/posero; condussi/condussero*.

19. a) *è arrivato*; *avevamo cenato*. b) *avrò finito*; *uscirò* (o altra persona coerente: *avrai finito... uscirai*). c) *ebbe salutato*; *partì*. d) *andavo* (o *andava*).

20. «Era una sera d'estate. Il mare era calmo e le barche dondolavano nel porto. All'improvviso un grido ruppe il silenzio: un bambino cadde dal molo. Un pescatore si tuffò e lo riportò a riva.» Imperfetto per lo sfondo (*era, dondolavano*), passato remoto per i fatti puntuali (*ruppe, cadde, si tuffò, riportò*).

21. a) *Elena sarà a casa.* b) *Avranno già mangiato.* c) *Il professore avrà circa cinquant'anni.* d) *Marco avrà dimenticato l'appuntamento.* (a e c: futuro semplice, supposizione sul presente; b e d: futuro anteriore, supposizione sul passato).

22. *da'*/*dai*; *fa'*/*fai*; *sta'*/*stai*; *va'*/*vai*; *di'* (solo forma tronca). Esempi: *Da' il libro a Luca. Fa' presto! Sta' fermo. Va' a dormire. Di' qualcosa!*

23. a) *stette*; b) *vada*; c) *desse*.

24. a) *sono arrivate* (intransitivo di movimento → essere, accordo con il soggetto); b) *ha camminato* (attività → avere); c) *l'ho spedita* (accordo obbligatorio con il pronome atono *la* anteposto); d) *è nata* (accordo con il soggetto femminile).

25. a) *Mangeremo* (i verbi in *-giare* perdono la *i* davanti a *e*); b) *Di'* (imperativo con apostrofo; *dì* = «giorno»); c) *do* (senza accento); d) *Fa'* (o *Fai*); e) *Pagherai* (i verbi in *-gare* prendono la *h* davanti a *e*).

26. a) *Se tu facessi*: serve il congiuntivo imperfetto, non il passato remoto *facesti*. b) *Dopo che ebbe mangiato, uscì* (il trapassato remoto vuole il passato remoto nella principale); oppure, al passato prossimo, *Dopo aver mangiato, è uscito*. c) *veduto* è corretto (variante meno comune di *visto*); **scrivuto* è errato: il participio di *scrivere* è *scritto* → *Ieri ho visto (veduto) e ho scritto molto.*

27. Traccia: 8–10 righe; imperfetto per descrivere luoghi, persone, abitudini e stati d'animo (*era, abitavamo, avevo paura*); passato remoto per gli eventi che fanno avanzare la storia (*arrivò, corsi, capii*); eventuale trapassato prossimo per i fatti anteriori. Ogni verbo sottolineato va classificato correttamente.

28. Traccia: almeno due futuri semplici (*andremo, porterò*), un futuro anteriore in rapporto con un altro futuro (*quando avrò finito gli allenamenti, ti chiamerò*), un presente pro futuro (*sabato parto alle nove*); registro informale e coerenza dei tempi.

29. Esempi: *Saranno andati in laboratorio. Avranno spostato la lezione in palestra. Sarà iniziata un'assemblea. Avranno organizzato un'uscita didattica. Avrò sbagliato giorno.* Ogni frase deve contenere un futuro anteriore con valore di supposizione sul passato.

30. a) *farneticava*: farneticare, 1ª coniug., ind. imperfetto, 3ª sing.; *avevano detto*: dire, ind. trapassato prossimo, 3ª pl. (aus. avere); *erano stati*: essere, ind. trapassato prossimo, 3ª pl. (aus. essere). b) Indicano azioni anteriori a un momento già passato: i medici avevano parlato prima del momento in cui il personaggio è descritto mentre farnetica; la famiglia era stata numerosa prima del tempo in cui si svolge il racconto. c) Aspetto non compiuto: un'azione in corso, che dura, di cui non si vedono inizio e fine.

31. a) *volge*: volgere, ind. presente, 3ª sing.; *interrotte*: participio passato di *interrompere*, femm. pl., usato come aggettivo (concorda con *catene*); *sporgere* e *rientrare*: infiniti presenti; *vien*: venire, ind. presente, 3ª sing.; *ristringersi*: infinito presente di *ristringere* in forma pronominale; *prender*: infinito presente di *prendere*. b) *sporgere* e *rientrare*, perché sono preceduti dall'articolo (preposizioni articolate *dello*, *del*). c) *viene*, *prendere*. d) Presente atemporale (descrittivo): indica una caratteristica stabile del paesaggio, vera sempre.

32. «Quando Anna entrò in classe, i compagni avevano già cominciato la verifica. Si sedette in fretta: aveva dimenticato la penna a casa. La professoressa gliene prestò una e le sorrise.» Giustificazioni: *entrò, si sedette, prestò, sorrise* sono fatti puntuali e conclusi in sequenza (passato remoto; accettabile anche il passato prossimo, purché usato con coerenza); *avevano cominciato* e *aveva dimenticato* sono anteriori a *entrò* e *si sedette* (trapassato prossimo). *Si sedette* ammette la variante *si sedé*.